

Il retroscena

## Entro martedì la Provincia dovrà indicare al governo i comuni che entreranno nell'organismo “Sondaggio” sul nuovo Osservatorio Tra i sindaci vince il sì (con distinguo)

SARA STRIPPOLI

SEI aree geografiche, un numero di Comuni coinvolti in ciascuna di queste, amministrazioni che a loro volta dovranno indicare chi saranno i loro rappresentanti all'interno del nuovo Osservatorio post-decreto Palazzo Chigi. Restano solo due giorni per presentare la proposta al governo, indicare l'elenco “dei buoni e dei cattivi”, quelli che intendono stare dentro e quelli che invece si chiamano fuori perché non intendono partecipare al processo di realizzazione dell'opera nel rispetto del calendario. La mappa delle sei aree si trova sul sito dell'Osservatorio della Torino-Lione: la Gronda nord e la Gronda ovest, l'adduzione ovest, termine critico per indicare la collina morenica, la Bassa Val di Susa, Il Valico (il territorio fra Susa e Chiomonte). Ai cinque si deve però aggiungere anche la Valsangone. In totale si può prevedere che siano fra i 30 e i 40 i Comuni ai quali la Provincia porrà il quesito sulla volontà di partecipa-

zione al nuovo Osservatorio. Ancora tutta da chiarire invece la questione dell'equazione partecipazione=diritto alle compensazioni previste dal piano strategico. Su questo

**La zona interessata alla linea ad alta velocità sarà divisa in sei differenti aree geografiche**

punto ci sono tesi contrarie, falchi e colombe, quelli che ritengono che il binomio sia imprescindibile e quelli che invece pensano che le due cose debbano viaggiare su canali separati.

I Comuni che ci stanno indicheranno i loro rappresentanti. «Una rappresentanza allargata, il numero dei componenti in questo modo sarà in pratica raddoppiato», chiarisce il presidente dell'Osservatorio Mario Virano, il quale tiene a precisare che non c'è alcun desiderio di



esclusione, semmai un'esigenza di chiarezza: «Potete giocare - è il messaggio - ma se intendete farlo allora sappiate che ci sono regole da rispettare». Il torneo comincia, è la metafora scelta da Virano «e il torneo ha un inizio e una fine, comincia un giorno e finisce un altro giorno. Le opinioni si rispettano, ma se par-

tecipare significa venire a ripetere che non si vuole fare nulla allora tanto vale non esserci».

Come risponderanno i Comuni? «Repubblica» ha condotto un primo sondaggio che riportiamo nella tabella. In netta prevalenza i sì, molte le sfumature. Favorevoli i sindaci del centrodestra, favorevole senza

indugi anche Annamaria Allasio, nuovo sindaco Pd di Bussoleno. Un sì condizionato arriva invece da Antonio Ferrentino di Sant'Antonino: «Ovvio che vogliamo stare nell'Osservatorio - dice - ma prima vogliamo vedere il testo del decreto. Il sì non può essere una richiesta di essere d'accordo a prescindere». Sulla linea di Ferrentino, ma con accenti ancora più critici è Danilo Bar di San Giorio.

Sul fronte opposto, quello di Carla Mattioli è un no condizionato. «Dobbiamo parlarci, ma io difendo il mio territorio. Certo all'opera non sono favorevole e mi sembra assurdo il ricatto sui soldi del piano strategico». Ieri pomeriggio i sindaci della maggioranza si sono incontrati nella sede della Comunità montana con Sandro Plano. Un no secco da parte del sindaco di Gravera Sergio Calabresi, tendenzialmente contrari con la promessa di riflettere ancora i primi cittadini di Sant'Ambrogio, Vaie, Chiusa, Mattie, Venaus, Villarfochiardo. Giaglione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OPPOSTI**  
Sandro Plano, nell'altra pagina: Mario Virano

**L'uno, presidente dell'Osservatorio è considerato l'uomo delle missioni impossibili, l'altro ha sorpreso anche gli amici più vicini**